

Mimmo Calopresti

**Il film**  
**Calopresti**  
**l'Aspromonte**  
**e lo Stato solo**  
**"nemico"**

di **MIMMO NUNNARI**  
 a pagina 46

# Calopresti, l'Aspromonte e lo Stato solo "nemico"

*Il film del regista è un affresco su un'anomalia recintata nel cuore della montagna*

di **MIMMO NUNNARI**

**I**l film "Aspromonte - la terra degli ultimi" di Mimmo Calopresti tratto dal romanzo di Pietro Criaco "Via dall'Aspromonte" (Rubbettino editore), uscito nelle sale cinematografiche nel novembre 2019 è passato sere fa su Raitre. La storia di questo bel film sui "vinti" che si ribellano la conosciamo. Ad Africo, nel cuore dell'Aspromonte, negli anni '50 non c'è ancora la luce elettrica, né una strada di collegamento con i paesi

della costa, né un medico per curare la gente. Quando una donna muore di parto perché il dottore non arriva in tempo esplode la rabbia e la rivolta. Gli abitanti di Africo decidono di costruirsi una strada da soli coinvolgendo anche le donne, i vecchi e i bambini. C'è però chi si oppone a questo progetto: il mafioso che vuole mantenere il suo potere criminale sul territorio e lo Stato, ostile per principio. Questo film di Calopresti non è solo un affresco su un'amanita recintata nel cuore della

montagna, come i popoli aborigeni nei luoghi più sperduti del pianeta. E' anche la metafora di un'anomalia italiana insopportabile e vergognosa, che vede in alcuni territori del Sud uno Stato "nemico" [nel film è il prefetto] che non riconosce i diritti delle popolazioni ed è presente soltanto come esattore suchiasangue e guardiano quanto basta per evitare ribellioni. L'altro "nemico" è la mafia, che paradossalmente assume forma di Stato, e spesso a quello ufficiale si sostituisce, so-

prattutto quando c'è garantire l'ordine pubblico: detta leggi, estorce, prevale, usa violenza, e dallo Stato ufficiale è lottata con discutibile ed esecrabile ambiguità. Tutto ciò, si evince nella magnifica narrazione che in "Aspromonte" ha fatto Calopresti, con sensibilità, maestria e raffinatezze proprie del linguaggio del cinema; e nel suo caso dell'intellettuale meridionale capace di comprendere stati d'animo, realtà, universi umani e sociali che sono sempre stati difficili da raccontare.



Non li hanno mai saputo o voluto narrare i media, questi universi solitari, come l'Africo del film. Africo, e la metafora della Calabria. Almeno di quella interna, delle montagne e dei pastori. Sono stati raccontati bene solo nelle letteratura meridionale questi luoghi "esclusi": Corrado Alvaro, Saverio Strati, Fortunato Seminara, Mario La Cava, Francesco Perri. E ai

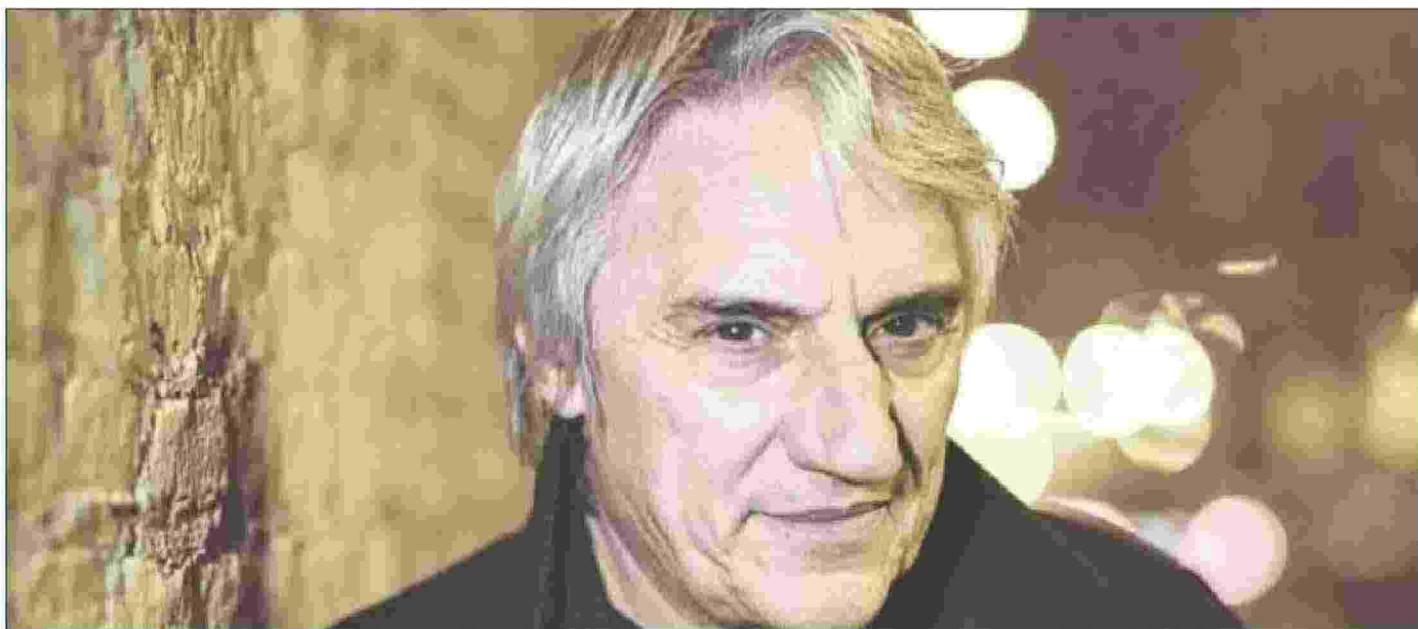
giorni nostri Gioacchino Criaco, pastore nell'animo, poeta e raffinato intellettuale che narra interpreta e traduce per i posteri l'anomalia unica in Occidente dei luoghi con "due Stati": uno costituzionale e l'altro illegale. Sappiamo che è pericoloso ragionare in questi termini, perché si rischia di dare un riconoscimento alla mafia. Ma la

verità è questa ed è ipocrita girarci intorno. La lotta alla mafia per lo Stato doveva essere una priorità, come doveva essere l'impegno per "costruire", "realizzare", "sviluppare". Non si è fatta nè una cosa e nè l'altra, col risultato che, in questa situazione "sudamericana" del Sud, è cresciuta solo la mafia, diventata la più potente e pericolosa del mondo. Tutto il re-

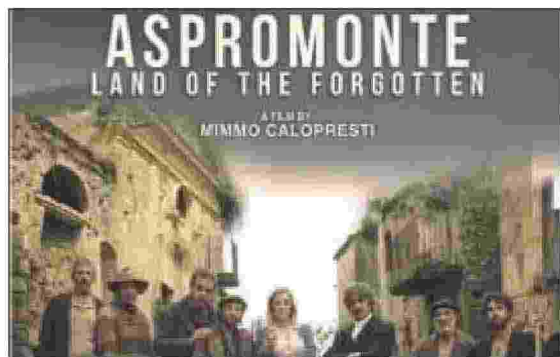
sto è rimasto fermo. Quella strada non s'aveva da fare e non si è fatta, nè ieri e nè oggi. E' mortificante assistere al grido oggi delle popolazioni che rischiano di essere nuovamente recintate per mancanza di strade, 70 anni dopo i fatti di Africo.

Calopresti mia raccontata non solo il passato ma anche il presente.

Il cinema vero è anche questo.



Mimmo Calopresti regista del film tratto dal romanzo di Pietro Criaco "Via dall'Aspromonte"



La locandina del film "Aspromonte - Land of forgotten"

